

MONTALE ROMANTICO » Il pegno d'amore del poeta a Clizia: un ciondolo etrusco ■ ADAMI A PAG. 17

UN LIBRO, UNA STORIA

Il ciondolo etrusco pegno d'amore del poeta a Clizia

Studioso ritrova a New York il simbolo della relazione fra Montale e Irma Brandeis

di STEFANO ADAMI

Quando Eugenio Montale viene nominato direttore del Gabinetto Vieusseux di Firenze, nel 1929, ha 33 anni ed è già – per sua stessa ammissione – un uomo stanco e sfiduciato. È ligure, ha un diploma in ragioneria, non ha potuto fare studi universitari, ed è reduce di guerra. Gli studi universitari li ha fatti ascoltando i racconti che la sorella gli fa da giovane matricola. Eppure ha pubblicato solo quattro anni prima un volume di poesia (“Ossi di seppia”) che mostra con grande musicalità un codice nuovo, un nuovo sentire, inatteso. E che ha fatto sensazione, in Italia e fuori. È certo a quel libro che deve la prestigiosa nomina.

Montale dice di essere un uomo di poca fantasia, a cui la scrittura costa gran tempo e fatica. Gli esiti, invece, sembrano così spontanei, naturali. E la vita, da parte sua, eserciterà ben presto su di lui molta dell'impensabile fantasia dell'esistenza. Nell'estate del 1933, infatti, si presenta al Vieusseux, chiedendo del direttore, una giovane, affascinante ricercatrice americana. La giovane studia Dante. Ha letto “Ossi di seppia”, li considera una delle rac-

colte poetiche più importanti dell'epoca, e vuole assolutamente conoscere ed intervistare l'autore. Si chiama Irma Brandeis, è di New York, di origine ebraica. Ed è già innamorata del poeta.

Per Montale la visita è un fulmine a ciel sereno. Non è abituato ad essere al centro dell'attenzione. Vive “al 5 per cento” e chiede che non si aumenti la dose. Per carità. Montale, fino all'arrivo di Irma, è un impiegato non solo del Vieusseux, ma anche dell'esistenza. Ha già da anni un legame d'affetto con Drusilla Tanzi, la Mosca cantata in molte poesie, legame che vive con gli orari di un ufficio. La Brandeis arriva d'improvviso a sconvolgere tutte le carte.

Il poeta e la ragazza americana faranno alcuni viaggi insieme, in Italia. Lei gli propone di trasferirsi negli Stati Uniti. Lui, per un po' si balocca con l'idea, e fantastica di un “nuovo inizio”. Se lo merita? Le promette come pegno d'amore “un amuleto etrusco”. Amuleto di cui finora i montaliani d'ogni paese avevano soltanto immaginato l'esistenza. Non si era mai trovata la prova certa che Montale avesse mai acquistato ed inviato negli Usa questo pegno d'amore antico per Irma. Ma adesso questa prova è stata final-

mente trovata, in modo alquanto avventuroso. E, con la prova, anche l'oggetto antico.

Ma torniamo ai fatti. Drusilla, appena viene a conoscenza dell'amore di Montale per la Brandeis, minaccia il suicidio, e lo tenta realmente – secondo Montale – almeno due volte. Sarebbe stato proprio il poeta a salvarla. E anche la Storia ci mette del suo. Hitler non nasconde le sue intenzioni di guerra; Mussolini è con lui e per Irma è sempre più difficile tornare in Europa. L'alalà degli scherani è sempre più forte. Montale ha firmato il Manifesto di Croce degli intellettuali antifascisti, e perde l'incarico al Vieusseux. La sarabanda si fa infernale. Nel 1939, a modo suo, sceglie: la sua vita è con la Mosca. Continua però a pensare alla Brandeis, che adesso abita i suoi versi con il nome di Clizia. Proprio nel 1939 Montale licenzia “Le Occasioni”: versi che vedono, in gran parte, la presenza di Clizia. Dopo la morte di Montale uscirà il carteggio tra i due, coinvolgente. Ma ancora molte cose resteranno nell'ombra.

Si deve oggi al talento e alle capacità di un giovane italianista e poeta, Marco Sonzogni, dell'Università di Wellington (Nuova Zelanda) se uno dei più interessanti misteri montaliani è stato finalmente chiarito. Il

poeta aveva promesso a Clizia un dono etrusco, e più di una volta accenna alle sue difficoltà per acquistarlo. Al punto che molti studiosi avevano considerato la questione come semplicemente letteraria. Sonzogni, invece, ha potuto studiare nuove carte della Brandeis, che analizza in un volume appena uscito dal titolo “Il ciondolo del Tempo” (Archinto Editore).

Durante questa sua appassionante ricerca, Sonzogni ha anche potuto ritrovare un astuccio dentro al quale era riposto il piccolo ciondolo etrusco inviato da Montale ad Irma. C'era anche conservato un minuscolo bigliettino in cui la Brandeis aveva indicato, con la sua calligrafia, in inglese, il pegno etrusco come inviato da “E.M. a I.B.”. Un volume felice, quello di Sonzogni, un riuscito misto di saggio e narrazione che rende dunque conto di questo inaspettato e prezioso ritrovamento.

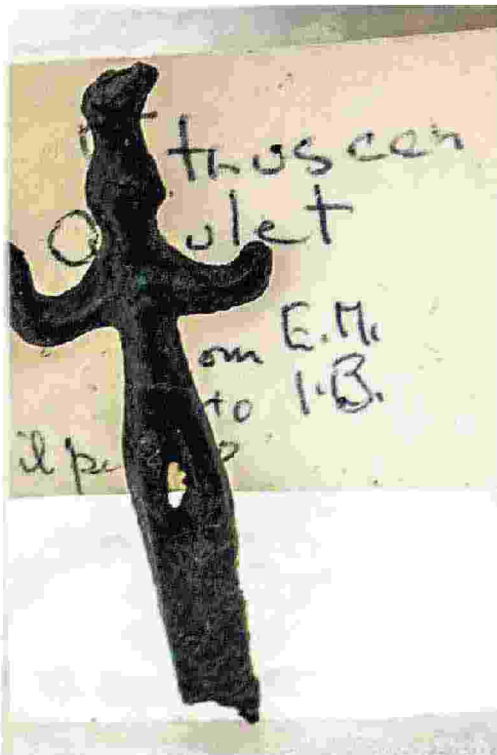
Il piccolo oggetto è stato sottoposto all'analisi della direttrice del Museo etrusco “Falchi” di Vetulonia, Simona Rafanelli, per l'identificazione. Il Museo – che accoglie adesso una straordinaria mostra sulla vita quotidiana a Pompei – ha anche ospitato la presentazione dello studio di Sonzogni. Durante l'in-

contro, l'oggetto montaliano è stato donato al Museo. E dunque, d'ora in poi, amanti e studiosi di Montale che vorranno ammirare il pegno d'amore per Clizia, avranno questo piccolo ed importante museo maremmano come tappa obbligata della loro ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giovane ricercatrice americana conobbe il futuro premio Nobel a Firenze negli anni '30. Ne nacque un turbolento rapporto, cantato e ricordato in molte poesie



Il ciondolo etrusco donato da Montale alla Brandeis



Marco Sonzogni, italianista, insegna in Nuova Zelanda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La copertina del libro "Il guindolo del Tempo" di Marco Sonzogni e Irma Brandeis con Eugenio Montale a Firenze alla metà degli anni '30



Irma Brandeis (1905-1990) critica letteraria statunitense



Eugenio Montale (1896-1981) premio Nobel per la letteratura nel 1975